

Prefazione

Il presente volume nasce a seguito dell'evento formativo e informativo organizzato dall'Università di Siena nell'ambito della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il 22 novembre 2022.

Il titolo, *I mille volti della violenza di genere*, intendeva mettere subito in evidenza che la violenza contro le donne può assumere forme molto più subdole, ma non meno destruenti, di quelle che la cronaca quasi giornalmente evidenzia.

La violenza basata sul genere, infatti, è diretta contro una persona a causa della sua identità genere, e si riferisce quindi a quel costrutto socio-culturale che definisce ruoli e comportamenti ritenuti appropriati per uomini e donne in un certo contesto ed in un determinato periodo storico. Pur non essendo indirizzata esclusivamente contro le donne, queste rappresentano, tuttavia, la maggior parte delle vittime, ad ogni latitudine, da qui la volontà di parlare del fenomeno al femminile.

Questa scelta è in linea con l'approccio adottato dalla c.d. Convenzione di Istanbul (la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza contro le donne del 2011) che all'articolo 3, recita:

con l'espressione *violenza nei confronti delle donne* si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Come noto, le manifestazioni della violenza sono multiformi, ma discriminazione e sessismo rimangono le caratteristiche che accomunano ogni situazione,

perpetrando la subordinazione cui le donne sono sottoposte nella nostra società. E questo anche quando, in ragione dell'intersezionalità, la violenza colpisca una persona già soggetta ad altre discriminazioni per le proprie caratteristiche personali, come l'etnia e la nazionalità, l'età, l'orientamento sessuale, la disabilità, la situazione socio-economica, che la rendono ancor più vulnerabile.

Nuove forme di violenza contro le donne, quali quella economica e quella digitale, emergono in tutta la loro pericolosità, come risulta dai dati disponibili nell'ultimo triennio. Nell'indagine Ipsos, condotta per WeWorld in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne 2023, il 49% delle intervistate (65% se separate o divorziate) dichiara di aver subito violenza economica almeno una volta nella vita: la difficoltà a riconoscerne l'intento abusivo è testimoniato dalla bassa percentuale (59%) dei cittadini/e che la considera «molto grave» (WeWorld 2023).

Con l'affermarsi delle nuove tecnologie, infine, anche la violenza si è 'evoluta' ed utilizza strumenti informatici per riproporre vecchie forme (minacce, offese...) o per crearne di nuove, come il revenge porn o il doxxing. Dai risultati di un sondaggio finalizzato ad indagare le esperienze di oltre 14.000 ragazze di 31 paesi (Plan International 2020) emerge che il 58% delle intervistate ha subito molestie online e che, a seguito di tali molestie, 1 su 4 si è sentita fisicamente insicura.

A queste forme emerse di recente, si affiancano fenomeni da sempre presenti nelle nostre società, come quelli della violenza domestica e sessuale. In particolare, preoccupano i dati relativi a quest'ultima, con il quale si fa riferimento a qualunque tipo di aggressione fisica, comportamento verbale e non verbale di natura sessuale non consensuale e indesiderato. In Italia, il 21% delle donne dai 16 ai 70 anni dichiara di aver subito, nel corso della propria vita, una violenza sessuale diversa dallo stupro o dal tentato stupro, di cui è stata vittima invece il 5,4% (ISTAT 2020).

Da un'indagine su un campione di adolescenti tra 14 e 18 anni in Italia emerge che il 70% delle ragazze dichiara di aver subito molestie sessuali nei luoghi pubblici, anche se sono ancora poche quelle che sporgono denuncia, attribuendo tale scelta alla paura della reazione (29%) o alla vergogna (21%) (Save the Children 2020). Abbastanza sconcertante è il fatto che quasi un terzo delle persone intervistate (21% dei maschi e 9% delle ragazze) pensi che le vittime possano contribuire a scatenare la violenza con comportamenti e/o abiti provocanti e non paiono avere nessuna cognizione del fatto che l'impulso che scatena la molestia/violenza, ancora una volta, è solo quello di mantenere l'esistente asimmetria di che caratterizza nella nostra società i rapporti fra persone di genere diverso.

La ricerca, soprattutto a partire dagli anni Novanta, si è interrogata e continua ad interrogarsi non solo sulla portata del fenomeno, ma anche sulle sue cause e sui possibili meccanismi di risposta. In quest'ottica il presente volume vuole appunto fornire un ulteriore contributo allo sviluppo di una sempre maggiore consapevolezza sulle caratteristiche di questo fenomeno con un approccio multi e trans disciplinare che, a nostro avviso, solo può cogliere i diversi modi con cui gli uomini continuano ad agire violenza contro le donne.

Questo contributo si inserisce nel quadro di attività che le ricercatrici e i ricercatori dell'Università di Siena da anni portano avanti nella lotta alla discriminazione ed alla violenza di genere in tutte le sue forme, nell'adempimento di un dovere che non è tanto quello di analizzare un fenomeno dall'alto della 'torre d'avorio' dell'accademia, quanto piuttosto quello di partecipare, ciascuno con le proprie competenze, a diffondere una cultura della consapevolezza del disvalore degli stereotipi di genere.

Da qui la scelta di dedicare alcune riflessioni al quadro normativo di riferimento, in una prospettiva che tenga insieme gli sviluppi presenti sia nel campo del diritto internazionale (Carli e Viviani) che di quello interno (Bindi); nonché del ruolo che il diritto e la politica giocano nel disciplinare aspetti e scelte relative alla vita familiare e riproduttiva.

Altrettanto significative ci sembrano le riflessioni sulle radici storico-culturali della violenza, come i miti e gli stereotipi sulle 'sante donne' (Terziani) e le rappresentazioni della realtà attraverso il linguaggio (Nodari). Allo stesso modo, è sembrato opportuno inserire un'analisi dell'impatti che la crisi economica legata alla pandemia da Covid-19 ha prodotto nei nostri territori di riferimento (Tramontano-Ticci-Flores Tavares).

Importante è poi continuare a riflettere sulle conseguenze della violenza, soprattutto quelle psicologiche che, sul lungo periodo, erodono il benessere delle donne e contribuiscono alla loro ulteriore discriminazione (Pozza); così come sulla violenza esercitata nei confronti delle donne in ragione della loro età (Bellini).

Infine, non potevano mancare riflessioni sulla ricerca (De Vita-Romano) e sulla violenza in ambito lavorativo, focalizzata sull'ambito sanitario ed accademico (Civitelli).

Riferimenti bibliografici

- ISTAT. 2020. "La violenza sulle donne." <<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>> (05/2024).
- Plan International. 2020. "State of the World's Girls 2020: Free to be on line?" <<https://plan-international.org/publications/free-to-be-online/>> (05/2024).
- Save The Children. 2020. "Violenza contro le donne: il 70% delle ragazze dichiara di aver subito molestie e apprezzamenti sessuali in luoghi pubblici, il 64% si è sentita a disagio per avance di un adulto di riferimento." <<https://www.savethechildren.it/press/violenza-contro-le-donne-il-70-delle-ragazze-dichiara-di-aver-subito-molestie-e-apprezzamenti>> (05/2024).
- WeWorld. 2023. "Ciò che è tuo è mio. Fare i conti con la violenza economica." <https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/news/documents/2023-11/Ci%C3%B2%20che%20%C3%A8%20tuo%20%C3%A8%20mio_Report.pdf> (12/2023).